

**Nordafricani  
A processo  
Violentarono  
un ragazzo**

Nella notte tra il 17 e il 18 maggio lo avevano attirato nei locali luridi e cadenti dell'ex centrale del latte e lo avevano ripetutamente violentato. Ieri mattina i sette aggressori, quattro algerini e tre tunisini, sono comparsi (in stato di detenzione) davanti alla prima sezione del tribunale.

Nelle aule di piazzale Clodio, ieri mattina, si è presentato anche Riccardo P., il ragazzo di 17 anni, sbandato, senza un posto fisso dove andare, che fino allo scorso autunno viveva insieme con la madre in una casa di Torino. Davanti ai giudici, Riccardo ha ricordato che otto mesi fa aveva preso la decisione di abbandonare la casa materna e di venire a Roma, dove viveva di espedienti. La sera dell'aggressione il ragazzo era stato avvicinato nei pressi della stazione Termini da un uomo che lo invitò a bere un bicchiere di vino. Con questa scusa, Riccardo fu attirato all'interno dell'ex centrale del latte, rifugio di sbandati e che, anche dopo quest'ennesimo episodio di violenza, sarà demolita. Nel vecchio stabilimento erano ad attenderlo sette nordafricani. Riccardo fu aggredito e ripetutamente violentato per tutta la notte.

Nell'udienza di ieri, il presidente ha invitato il ragazzo a guardare i nordafricani per il riconoscimento. Il giovane di Torino non ha avuto dubbi: ha indicato quattro degli imputati, sostenendo che furono proprio loro a violentarlo. Altri due, ha affermato Riccardo, si sono limitati ad assistere alla scena, mentre il settimo era rimasto sulla porta, armato con un coltello, per controllare che nessuno si avvicinasse. Una testimonianza precisa, senza esitazioni. I sette nordafricani, dal canto loro, si sono dichiarati innocenti. «Non abbiamo violentato nessuno, è un errore». Dopo la prima udienza, i giudici hanno deciso di aggiornare il dibattimento a sabato prossimo.

**I giudici della capitale  
mettono sotto accusa il perito  
che stabili in 73 miliardi  
la «buonuscita» per Ciarrapico**

**Bufera giudiziaria su Fiuggi**

**La Procura di Roma indaga sull'arbitrato**

Ciarrapico esulta, ma la partita delle Terme di Fiuggi è tutta da giocare. Oggi si elegge la nuova giunta, salutata con una serrata. «Ciarra» ha segnato un altro punto: il Coreco ha bocciato il perito che doveva fare il nuovo inventario dell'Ente Fiuggi. Ma la Procura di Roma ha aperto un procedimento penale sulla perizia che aggiudicò a Ciarrapico il diritto a 73 miliardi di buonuscita.

**RACHELE GONNELLI**

La guerra tra Fiuggi e Ciarrapico per la gestione delle Terme somiglia sempre di più a un gioco di scacchi. Attualmente conduce «il Ciarra» Giuseppe Ciarrapico, l'acquilone baciato in fronte da Andreotti, l'imprenditore che conquistò l'Acqua Marcia grazie ai favori di Roberto Calvi proprio nel periodo del crack del Banco Ambrosiano. La nomina del perito per il nuovo inventario disposto dal Comune sui beni in possesso dell'Ente Fiuggi è stata annullata dal Coreco di Frosinone. «Re Ciarra» ha potuto esultare pubblicamente per la bocciatura del perito Aldo Olivieri già da lunedì: a suo favore ha potuto segnare una «torre», un pezzo importante. L'ordinanza di esproprio, infatti, non è sottoposta ai controlli del Coreco, ma era stato deciso che la ripresa di possesso delle Terme da parte del Comune dovesse andare di pari passo con l'inventario dei beni. In compenso al Comune fino a ieri mattina non era ancora pervenuta nessuna comunicazione ufficiale. Oggi alle 16 si riunisce in seconda convocazione il consiglio comunale per eleggere sindaco e giunta. In piazza Trento e Trieste ci sarà tutta la città e per il pomeriggio è pre-

vista una serrata dei negozianti. Il vicesindaco dimissionario, il socialista Felice Paris, non è più uscito di casa da quando è stato chiamato dalla Procura circondariale di Frosinone a rispondere di abuso di potere per aver firmato l'ordinanza che spediava «re Ciarra» senza una precisa disposizione in tal senso del primo cittadino. Il sindaco Antonio Casatelli è assente dal 25 maggio, da quella notte che passerà alla storia di Fiuggi come «la notte dei telegrammi del sindaco»: sono malato, anzi malatissimo, non posso venire. Di seguito: vi diffido da emettere l'ordinanza. E infine: annullo il precedente telegramma, scritto in stato di grande tensione. Sotto la casa di Casatelli, quella notte, il vicesindaco Paris trovò ad aspettarlo nientemeno che Ciarrapico in persona. Casatelli, convinto a furor di popolo a impegnarsi per la firma dell'ordinanza - si sa - è un vecchio amico dell'imperatore dell'acqua minerale.

Intanto però chi si dà un gran da fare è il socialdemocratico Conolano Merletti. È stato visto in giro per la città a braccetto con i democristiani che lo vogliono per un tripulito in cui dovrebbe avere un po-

sto di spicco il consigliere Rocco Penna, uomo forte di «Ciarra». Ma la sezione del Psdi si è invece accordata con la lista «Fiuggi per Fiuggi», protagonista della rivolta.

La partita, comunque, è ancora tutta aperta. Gli avversari di Ciarrapico hanno messo a segno «l'arocco». La Procura presso la Pretura di Roma ha rispolverato pochi giorni fa nientemeno che il lodo arbitrale del novembre scorso tra l'Ente Fiuggi e il comune. Quel lodo, presieduto da Filippo Verde, capo-gabinetto del ministro Vassalli, è alla base dell'intera vicenda. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Ardigo ha chiamato a rapporto i due avvocati del comune Carlo Renzi e Roberto Casatelli. Sono stati convocati per domani in merito all'esposto che avevano presentato contro l'ingegner Fulvio Pezzatini, che Verde aveva nominato come consulente d'ufficio. Pezzatini avrebbe prima evitato in tutti i modi il confronto con i pentiti di parte e infine aggiudicato a Ciarrapico il diritto ad essere rimborsato di 73 miliardi a titolo di avviamento commerciale di fine rapporto, anche se non c'è memoria di legge di una simile «buonuscita». Ci sono le prove che Pezzatini non era un «super partes»: esiste una carta conservata presso il Tribunale di Roma e precedente al lodo, che lo indica come consulente dell'avvocato Paolo Picozza, che nel collegio arbitrale faceva la parte del perito di Ciarrapico. Alla domanda dei periti comunali se avesse avuto rapporti di lavoro con le parti, Pezzatini aveva risposto: «Sono indifferenti». E il lodo era andato avanti.



Le Terme di Fiuggi: è battaglia per levarle a Ciarrapico

**Salario  
Rapinati  
alla Citifin  
50 milioni**

A volto scoperto, armati di pistola, tre banditi hanno fatto irruzione nel primo pomeriggio di ieri negli uffici della finanziaria Citifin, in via Po 8, al Salario. Dopo aver disarmato la guardia giurata hanno minacciato gli impiegati, costringendo il direttore ad aprire la cassaforte. Il bottino è di circa cinquanta milioni di lire, tra contanti e assegni. Tra i dipendenti ci sono stati attimi di panico. Una delle impiegate, Maria Grazia De Fraia, 23 anni, terrorizzata dalla presenza dei banditi, ha tentato una disperata fuga saltando dalla finestra al primo piano dello stabile. Trasportata poco dopo al Policlinico Umberto I, i medici del pronto soccorso le hanno riscontrato la frattura del quinto metacarpo. La donna è stata ricoverata con una prognosi di trenta giorni.

**Dc, Psi e Psdi minimizzano le dimissioni del sindaco democristiano Mancini  
Giunta alle corde per la settima volta dall'85. Il Pci: «Un governo cittadino»**

**A Bracciano tripartito in crisi**

È crisi al Comune di Bracciano. Dc, Psi e Psdi minimizzano le dimissioni del sindaco democristiano Alfredo Mancini, presentate nell'ultimo consiglio («Sono un medico, ho poco tempo per la politica»). Ma, tra dimissioni e chiarimenti, questa è già la settima volta in cinque anni che la giunta sembra alle corde. «Un governo di tutte le forze democratiche per il rilancio della cittadina» propongono i consiglieri del Pci.

**SILVIO SERANGELI**

BRACCIANO. Crisi aperta al Comune di Bracciano dopo le improvvise dimissioni del sindaco, il democristiano Alfredo Mancini, nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. Gli esponenti dei tre partiti di maggioranza (Dc, Psi, Psdi) minimizzano la portata della decisione del sindaco, parlano di una giusta scelta di vita. Ma, nella cittadina del lago, il ma-

lessere è profondo. Dalle elezioni del 12 maggio 1985 questa è infatti la settima crisi al Comune. Alfredo Mancini, medico generico ed esponente di spicco della sinistra democristiana locale, per la quarta volta in cinque anni si dimette dalla carica di primo cittadino. «La mia professione richiede molto tempo a disposizione, non posso curare come vorrei

l'impegno di sindaco», così Mancini ha motivato la sua decisione, intervenendo nella seduta del consiglio comunale. A quanti lo guardavano con atteggiamento a dir poco incredulo ed interrogativo, ha subito risposto: «Non c'è nessun motivo politico, è una scelta strettamente personale». Del resto, il sindaco dimissionario non è nuovo a questo tipo di ripensamenti a vantaggio del privato. Già nel febbraio '86, dopo solo quattro mesi di guida della giunta Dc-Psdi-Psi, aveva presentato le sue prime dimissioni. I motivi sono scesi e vanno al di là della decisione del sindaco - commenta a caldo Antonio Di Giulio Cesare, capogruppo consigliere del Pci - . Da questo episodio viene la chiara conferma della ingovernabilità del comune per la fragilità dei rapporti fra demo-

crisiani e socialisti. Democristiani e socialisti hanno addirittura rafforzato le loro posizioni dopo le elezioni anticipate dell'ottobre '89, hanno, insieme con i socialdemocratici, 21 consiglieri su 30. Eppure hanno bloccato lo sviluppo della città.

La storia del Comune di Bracciano in questi ultimi anni non è un susseguirsi di rimasti, di crisi tecniche, di entrate ed uscite da parte delle diverse formazioni politiche, di disinvolti passaggi di consiglieri da un gruppo all'altro, di commissariamenti e di elezioni anticipate, come quelle che si sono tenute soltanto sette mesi fa. «È un fatto sintomatico: proprio il dottor Mancini, che con le sue 770 preferenze ha trascinato la Dc alla vittoria, ora vuole mettersi da parte, a causa dei con-

trasti continui con i esponenti del Psi», commenta ancora Di Giulio Cesare.

All'origine delle dimissioni potrebbero esserci alcune scelte dell'assessore socialista alla Pubblica Istruzione e allo Sport, Giorgio Stannoni. Ma a Bracciano si parla, anche di «confusione amministrativa» e si critica il modo di procedere caotico e contraddittorio della maggioranza. «Si continua a vivere alla giornata», denuncia i consiglieri comunisti. «Questa cittadina avrebbe bisogno di un rilancio forte del turismo, di interventi sereni nell'agricoltura e nella salvaguardia del lago, di un piano articolato per il recupero del centro storico. Proponiamo un governo di tutte le forze democratiche per superare questa e massima crisi».

**Centro  
Arrestati  
borseggiatori  
argentini**

Quattro borseggiatori argentini, già espulsi due anni fa dall'Italia su disposizione della questura, sono stati nuovamente arrestati lunedì scorso dagli agenti della quinta sezione del 1° distretto mobile. Poco prima avevano rubato il portafoglio di una turista francese sull'autotras 64. Quando sono stati bloccati, a piazza Argentina, si stavano dividendo il bottino. Miguel Garcia, 40 anni, Abel Saldana, di 49, Juan Gavidia, di 17, e Alberto Tavera Perez, di 34 anni, avevano approfittato dell'arrivo a Roma della nazionale di calcio argentina per rientrare in Italia «mascherati da tifosi. Ieri mattina sono comparsi davanti al pretore della sesta sezione che li ha condannati a tre mesi di reclusione ciascuno, con il beneficio della condizionale.

Da cinque anni alla «Sapienza» il Cattid organizza lezioni utilizzando tecnologie d'avanguardia

**Quando il professore insegna «via satellite»**

Computer per dialogare con i professori, satelliti per ascoltare lezioni dall'Europa, videodischi e posta elettronica. Il Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza, organizzata alla «Sapienza» corsi e seminari da «fantascienza». Dalle 10 alle 12 per cinque giorni a settimana. Un angolo di futuro per un'università invasa dai problemi.

**MARINA MASTROLUCA**

L'università in un nastro registrato, da vedere e rivedere sprofondati in una poltrona in casa propria. Un computer per dialogare con professori che tengono un seminario in un'altra città o in un altro paese. Una rete di satelliti per ascoltare lezioni dall'Europa. Quasi fantascienza, in un ateneo che ogni giorno deve fare i conti con poco meno di duecentomila stu-

denti e strutture che bastano per trentamila. Il Cattid, il Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza istituito alla «Sapienza», sembra un frammento di futuro cresciuto in un angolo del gigante ammalato.

L'ultimo tassello nel suo programma di sperimentazione, il collegamento via satellite che consente l'accesso

ai corsi e ai seminari del programma Europeac, dedicati ad una formazione professionale specialistica a distanza, dall'intelligenza artificiale e dai sistemi esperti, alle telecomunicazioni, dall'ingegneria del software alla microelettronica e alla gestione delle tecnologie. I corsi, trasmessi dalle 10 alle 12, cinque giorni a settimana, sono registrazioni che durano dalle 5 alle 20 ore, mentre i seminari sono generalmente in diretta e consentono anche uno scambio tra docenti e studenti tramite telefono, telefax e posta elettronica.

A cinque anni dalla sua riorganizzazione, dopo una partenza incerta nell'80, il Cattid traccia un bilancio positivo della sua attività, mirata all'informazione e alla ricerca sull'uso delle nuove tecnologie in ambito didattico.

Nuovi linguaggi per nuovi modi di apprendere e di fare lezione, che hanno conquistato migliaia di studenti, sta delle facoltà scientifiche che di quelle umanistiche in un anno, tra l'88 e l'89, i due laboratori di personal computer (con una dotazione di 117 programmi) hanno registrato da soli 11.607 presenze, con una forte prevalenza di studenti di ingegneria, di scienze ed economia, mentre la videoteca (1000 filmati, di cui 97 prodotti dallo stesso Cattid, 23 videodischi, 10 postazioni per la visione dei film) è stata frequentata da quasi 4000 universitari, per lo più di lettere. «L'analisi di un filmato o lo studio di un software - ha spiegato Maria Amata Garito, direttrice del centro - sono diventati in molti casi materia d'esame. Le nuove tecnologie hanno

modificato il rapporto studenti docenti, che adesso utilizzano questi strumenti anche per studiare il modo migliore di fare lezione». Unica pecca, lamentata dal presidente del centro Vincenzo Carunchio, la mancanza di personale tecnico specializzato.

Aule multimediali, una sala per la duplicazione di filmati o il montaggio di documenti prodotti dallo stesso Cattid, il collegamento con 900 banche dati con informazioni bibliografiche e documentistiche, con «Noopolis», per la ricerca di informazioni su borse di studio, e con una specifica banca dati sugli ausili tecnici per portatori di handicap, una biblioteca ed emeroteca abbonata a 70 riviste internazionali specializzate nel settore: sono tutti i servizi messi a disposizione,

nei locali appena ristrutturati del centro. Ma il Cattid ha anche l'ambizione di essere una struttura d'avanguardia per lo studio e la ricerca su tecnologie di formazione a distanza, come dire trovare il modo per consentire un apprendimento non necessariamente mediato da un contatto personale con il docente. Un esempio, la produzione del sistema esperto Sedaf, per la didattica di analisi di funzioni matematiche, e del Parli, dedicato allo studio della lingua inglese.

Il Cattid può essere un modello di espansione universitaria non solo edilizia, ma secondo modalità differenziali che si avvalgono delle nuove tecnologie - ha commentato il rettore Giorgio Tecce, auspicando la nascita di un nuovo centro alla Pan-

tanella - . Un'avanguardia, che può tracciare il percorso di un'università allargata».

Tra le iniziative in programma, il centro prevede, infatti, la sperimentazione di un modello di formazione a distanza con il supporto di associazioni di imprese ed in particolare delle Federazioni, la partecipazione al programma europeo Comett (il Cattid dovrà produrre un corso sulle biotecnologie agro-alimentari) e la collaborazione con la Rai, per attivare il canale reso disponibile dal satellite Olympus. «Il problema in questo caso è l'audience - ha polemizzato la dottoressa Garito - . Non ci si riesce a svincolare da programmi di intrattenimento e non si valuta l'enorme potenziale di ascolto di una simile iniziativa».

Oggi, ore 13.30  
di fronte al ministero  
dell'Agricoltura e foreste  
in via XX Settembre, 20

**SIT-IN**

per il Sì al Referendum  
del 3 e 4 giugno  
per denunciare l'astensionismo  
irresponsabile del ministro Mannino



PCI FGCI  
di Roma

Giovedì 31 giugno 1990 alle ore 18  
c/o la sezione Celio-Monti  
via dei Serpenti, 33

Assemblea su:

**REFERENDUM  
SULLE LEGGI ELETTORALI**

Partecipa:

Cesare SALVI  
della segreteria nazionale del Pci

Nel corso dell'assemblea  
si svolgerà anche la raccolta delle firme



**video 1**  
CANALE 59

«...SI RICORDI CHE LE FAREMO  
CHIUDERE GLI OCCHI...»

Storia di una minaccia  
a un consigliere comunale

GIOVEDÌ 31 MAGGIO  
ALLE ORE 20 con

Daniela VALENTINI, Renato NICOLINI, Alfio TRICINE, Gianfranco DI MEGLIO, Salvatore MALARBA, Enrico GASBARRA, Roberto CETTA.

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

Giovedì 31 maggio ore 18.30  
via Principe Amedeo, 188 - Roma

**IMMIGRATI E ESQUILINO:  
UNA CONVIVENZA POSSIBILE**

Proposte per fare fronte  
ad una situazione d'emergenza

Partecipano:  
rappresentanti delle forze politiche,  
istituzionali e sociali, delle Associazioni di volontariato e delle comunità straniere

Pci sezione Esquilino

**«La salute nel piatto»**

parliamo di pesticidi

Mercoledì 30 maggio, ore 17.30  
nella sala del dopolavoro ferroviario  
via Flavio Stilonico, 69

**Assemblea di informazione  
sui referendum**

Interverranno:

Paolo MONDANI  
resp. ambiente federazione romana Pci  
Raffaele RIZZO  
segreteria Lega ambiente Lazio  
e un rappresentante del Wwf

Aderiscono:

Gruppo Pci X Circoscrizione e  
Gruppo Verdi per Roma  
X Circoscrizione

Sezione Pci Nuova Tuscolana  
Fgci Uct X Circoscrizione

Abbonatevi a

**L'Unità**